

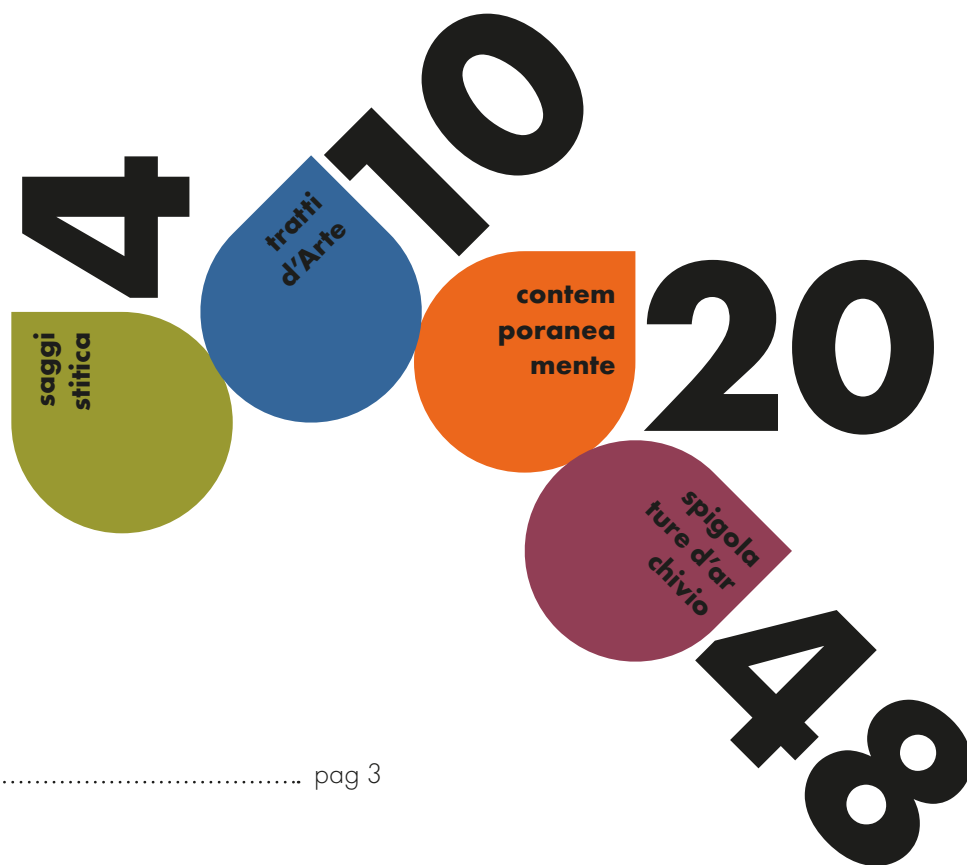
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 13
numero 16
marzo 2023

L
A
W
F
R



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Impugnature e picchiotti dell'ottocento a Reggio Emilia

Gian Andrea Ferrari pag 4

tratti d'Arte

Le mani parlano.....anche nell'arte

Lucia Gramoli pag 10

contemporaneamente

Arte inquieta a Palazzo Magnani - Reggio Emilia

Aurora Marzi pag 20

William Formella: un insegnante, un professionista, un amico

William Ferrari pag 34

Federico Branchetti. Autoritratto. Una Volta oltre il tempo

Aurora Marzi pag 38

spigolature d'archivio

Ritrovato un busto dello scultore reggiano Riccardo Secchi

Gian Andrea Ferrari pag 48

hanno collaborato a questo numero:

Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Lucia Gramoli, Aurora Marzi.

In copertina: Prof. William Formella (13 agosto 1948 - 19 ottobre 2021)

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Si riparte dopo una sosta durata più di un anno. *Il tratto* per tutto il 2022 non ha pubblicato un solo numero. Quali le cause? Direi molteplici, tranne una: non è colpa della pandemia.

Gli Amici del Chierici in primo luogo hanno optato per un'altra iniziativa che li ha assorbiti in modo quasi totale: l'organizzazione di mostre dedicate a giovani artisti, tenutesi in bar e caffè della città di Reggio Emilia. E' stata un'impresa faticosa e con alterne fortune, ma alla fine la si è conclusa con meritato successo. Si è aggiunta poi la scomparsa di un nostro carissimo collaboratore, che ricordiamo anche copertina: William Formella, il cui contributo a *il tratto* è sempre stato importante e innovativo. Lo ricorda in questo numero uno dei suoi amici più cari: William Ferrari, professore come lui al "Chierici" e poi suo inseribile collaboratore nelle iniziative degli Amici del Chierici, assieme al prof. Giorgio Terenzi.

Infine una certa difficoltà nella raccolta dei contributi da inserire ne *il tratto*. Alla fine di agosto 2022 ne erano arrivati solo due. Se non si voleva vedere solo articoli prodotti da un solo autore, come riempimento della rivista, è stato necessario aspettare che ne fossero pronti altri, che finalmente sono arrivati e che oggi presentiamo in questo numero: il 16° della sua esistenza.

Nella rubrica **Saggistica** Gian Andrea Ferrari ha inteso aprire un nuovo capitolo sulle arti decorative a Reggio Emilia, legate ad un aspetto particolare, poco studiato e poco noto, le impugnature e i picchiotti dell'ottocento ancora rintracciabili nei portoni delle case storiche della città. Si tratta di un primo scorcio su questo argomento ancora inesplorato, che potrebbe essere foriero di un ulteriore sviluppo, con contributi più documentati.

Per la rubrica **Tratti d'arte**, Lucia Gramoli si sofferma sul significato della rappresentazione delle mani nell'arte, tracciandone un interessante excursus esemplificativo. Di

particolare interesse è la comprensione dei vari momenti del tema dell'Annunciazione dell'angelo a Maria, dove Lucia ci aiuta a comprenderli attraverso la gestualità delle mani della Vergine.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, oltre il già citato articolo di William Ferrari sul nostro socio scomparso, William Formella, Aurora Marzi ci propone il resoconto di due mostre, concluse da poco.

La prima riguarda quella tenutasi a Palazzo Magnani di Reggio Emilia dedicata all'Arte Inquieta.

Un percorso dove opere di grandi artisti moderni e contemporanei da Paul Klee a Anselm Kiefer, vengono posti a confronto con le opere di diversi ricoverati dell'ex-Ospedale Psichiatrico S. Lazzaro di Reggio Emilia. L'inquietudine dell'animo di tanti maestri si confronta con quella spesso più estrema di pazienti psichiatrici.

La seconda è legata all'esposizione che nell'autunno del 2022, è stata allestita da Federico Branchetti a Palazzo Saccati di Reggio Emilia.

L'artista, che la nostra Associazione ha conosciuto ed apprezzato fin da quando frequentava il Liceo d'Arte Chierici, si è proposto con una serie di opere di grafica e di scultura che rappresentano l'esito delle sue ultime ricerche. Aurora Marzi ne narra il percorso, tracciando un ritratto di Federico molto complesso, proiettato sull'esplorazione del pensiero umano ed attratto dagli insondabili spazi dell'universo.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari presenta un busto in bronzo dello scultore reggiano Riccardo Secchi, che si riteneva disperso. L'autore lo ha ritrovato in un angolo dell'ossario del cimitero di Poviglio (RE) e, attraverso una breve ricerca, è riuscito a datarlo ed attribuirlo con certezza al Secchi. Un omaggio ad uno dei più significativi artisti figurativi del primo novecento reggiano.

FEDERICO BRANCHETTI. AUTORITRATTO. UNA VOLTA OLTRE IL TEMPO

contem
poranea
mente



Fig. 1
Federico Branchetti - M87
Bronzo e aria, 2018/2020

di Aurora Marzi

presidente della Associazione Amici del Chierici

Negli ampi saloni del cinquecentesco palazzo Fontanelli Sacratì a Reggio Emilia Federico Branchetti ha presentato, dall'8 ottobre al 24 novembre 2022, *"Una volta, oltre il tempo"*, un allestimento delle sue opere recenti, sculture e pannelli disegnati a carboncino. La mostra è stata curata da Nicola Bigliardi. Il titolo dell'allestimento già di per sé è intrigante e nel contempo rappresenta una sfida nel presentare opere contemporanee nei grandi spazi di un palazzo antico, mettendo in relazione il passato dell'arte e la sua proiezione nel futuro.

Abbiamo chiesto all'artista di incontrarci per conoscere meglio lui e le sue creazioni. Federico si è presentato all'appuntamento con alcuni libri di autori che spaziano da Platone a Tucidide, a Baudelaire, a Jean Claire autore de la *Critica della Modernità*, un testo molto discusso e critico nei confronti di movimenti artistici eterogenei, che, negli ultimi decenni, sono stati in continua corsa verso l'innovazione, verso il perpetuo superamento delle arti precedenti e che sono stati falsamente identificati con la modernità. Claire prende in considerazione un'altra modernità, molto più sottile ed elaborata, pensata come riflessione critica dell'eredità del passato. Proprio il ripensamento della eredità del passato è uno dei punti di partenza della poetica artistica di Branchetti, incentrata sulla figura umana e in particolare sulla scultura. La figura umana diventa un pretesto per la ricerca sulla dinamica dei volumi in rapporto alla struttura e allo spazio e questa è una caratteristica propria della scultura: avere questo rapporto con lo spazio.

Onde concretizzare gli spunti teorici della nostra conversazione

abbiamo iniziato a visitare, guidati dall'artista, l'allestimento, che è stato sviluppato lungo le varie stanze del palazzo. È un viaggio, che ci ha fatto conoscere la poetica dell'autore, le sue motivazioni, in un percorso fisico e visivo attraverso opere interagenti tra loro, una tematica cara a Branchetti, fin dai suoi primi allestimenti.

Nella prima stanza campeggiava isolata una sola scultura, un mezzobusto, immagine più volte presente nella storia dell'arte, ma non è un busto classico; manca la figurazione, viene eliminato il volto onde concentrare l'attenzione dello spettatore sulla modellazione dei volumi, sulla gestualità dell'artista, che li plasma e sulla loro fisicità materica. Dapprima la forma viene modellata nell'argilla e poi fusa nel bronzo e Branchetti la definisce una scultura di *"bronzo e di aria"*, anche lo spazio circostante fa parte integrante dell'opera, che diventa *"un ritratto antropomorfo dello spazio"*. Al posto del volto vi è un foro che trapassa il busto da una parte all'altra; il titolo della scultura M87 (fig. 1) si ispira al buco nero centrale della galassia ellittica gigante denominata Galassia Virgo A, codificata come **"M87"** (la più grande galassia dell'universo). Federico Branchetti dichiara di essere affascinato dal cosmo, dall'idea dell'infinito, di sospensione: *"trascendere il tempo e lo spazio, sollevarsi in una bolla atemporale"*. Il foro rimanda ai concetti spaziali di Lucio Fontana, alle tele bucate, che lo stesso artista definiva delle sculture, una concezione nuova e provocatoria della scultura.

Nella seconda stanza vuota, un solo grande pannello disegnato a carboncino, composto da 4 parti, occupava la parete di fondo. Il titolo: *Pomeriggio di sole ad Agrigento*; soggetto: una figura femminile reclinata (fig. 2). La forma viene espressa nel modo più essenziale, la composizione fonde insieme quattro pezzi, mettendo in relazione le singole parti con il tutto, dando vita ad

una forma organica vitale, in cui si avverte ancora il senso della figura femminile. L'artista si pone il problema della relazione tra il soggetto e lo spazio in cui inserirlo. Pur essendo disegnati, i volumi assumono una fisicità scultorea, una concretezza organica, lo sfondo dell'opera è traslucido, volge verso un colore rosso porpora e suggerisce l'idea luminosa di un tramonto mediterraneo.

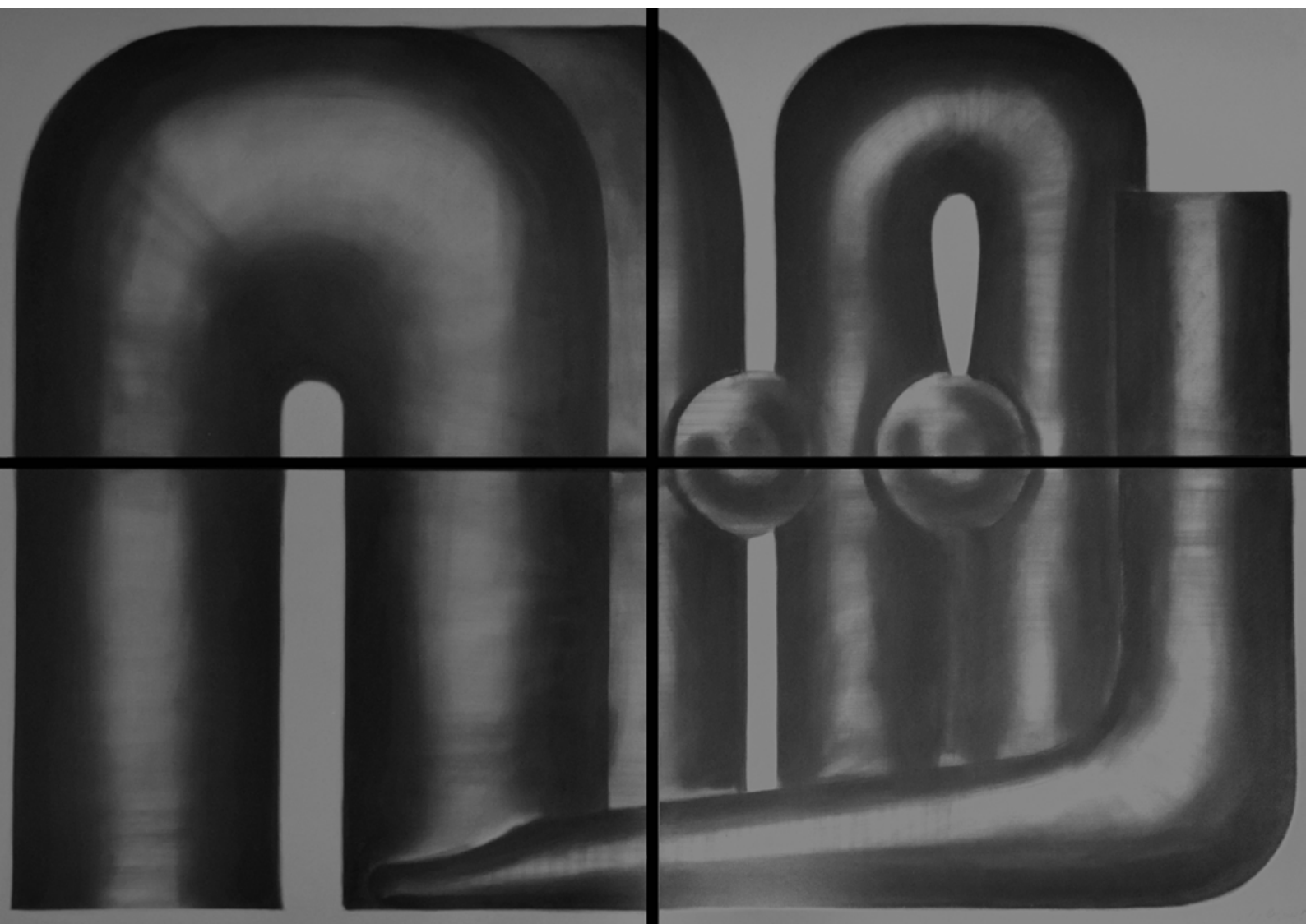


Fig. 2

Federico Branchetti - *Un pomeriggio di sole ad Agrigento*

Carboncino su carta, 2022

La terza stanza è forse quella più impegnativa per una esposizione contemporanea: il Salone degli specchi, con affreschi storici sul

soffitto. Branchetti vi ha collocato due sculture e su un tavolo svariati bozzetti fusi in bronzo (fig. 3, 4, 5, 6);



Fig. 3
Federico Branchetti - Gravitas 1
(Studio di figura sdraiata)
Terracotta, 2021 /2022



Fig. 4
Federico Branchetti - Gravitas 2
(Studio di figura reclinata)
Terracotta smaltata, 2022



Fig. 5
Federico Branchetti - Gravitas 3
(Studio di figura sdraiata)
Terracotta, 2021 /2022



Fig. 6
Federico Branchetti - Gravitas 4
(Studio di figura sdraiata)
Terracotta, 2021 /2022

un busto senza volto, stavolta in alluminio, che riprende il dialogo con il soggetto della prima stanza: nel taglio che attraversa l'opera come un fessura e nel titolo *Gargantua*, (figg. 7 e 8) si fa riferimento ad un altro buco nero, protagonista del film di fantascienza *Interstellar*

girato nel 2014 da Christopher Nolan. Branchetti dichiara che gli interessa visualizzare il gesto materico, che crea l'immagine e le conferisce quel senso di ponderatezza, di massa, che caratterizza la scultura a partire dagli Egizi e dai Greci.



Fig. 7
Federico Branchetti - *Gargantua*
Alluminio, 2021

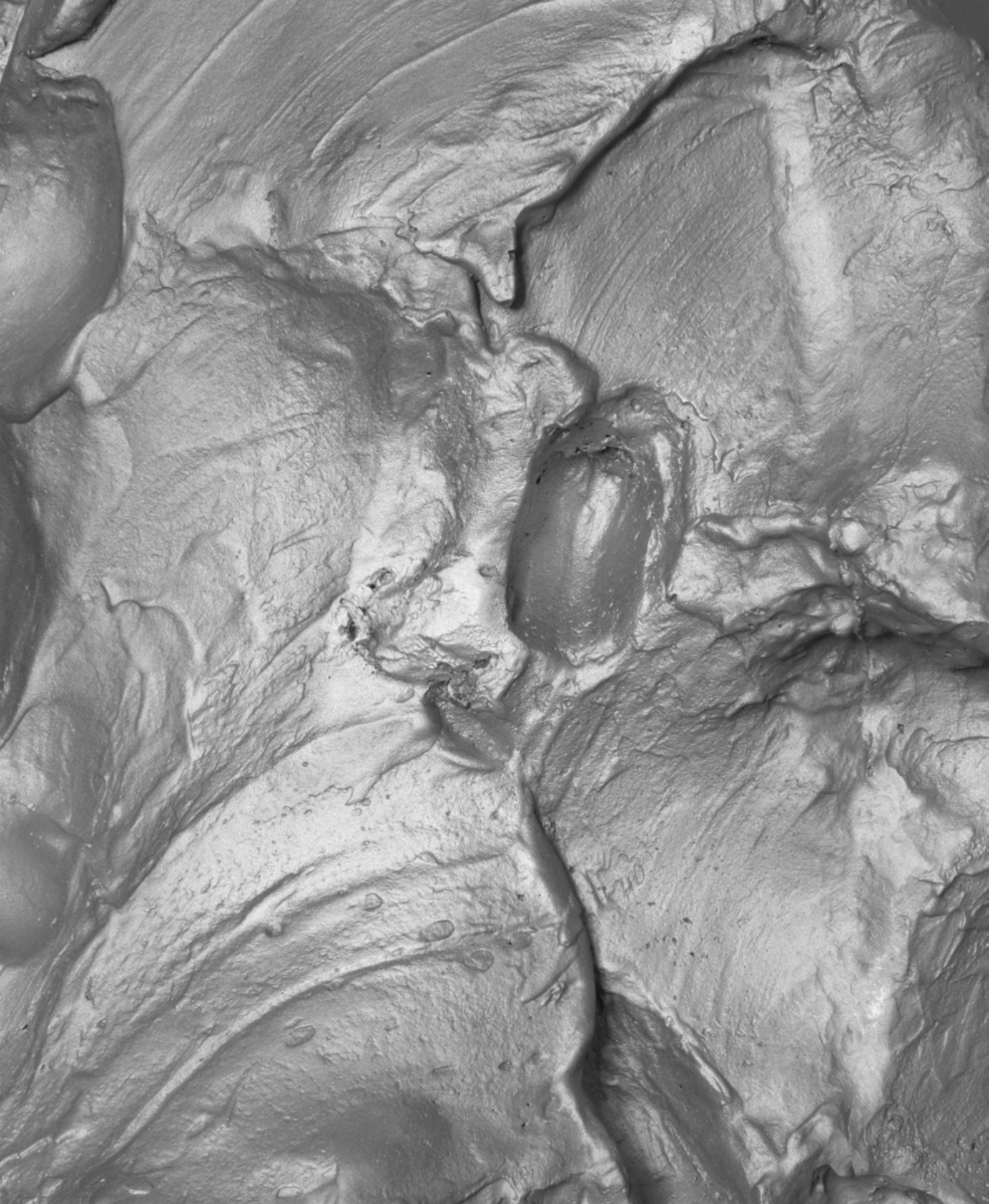


Fig. 8
Federico Branchetti - *Gargantua*
(particolare) - Alluminio, 2021

Al centro del salone ha collocato *Leviatano*, un mostro marino, grande coccodrillo, citato nel libro di Giobbe come mostro dotato di una forza spaventosa (figg. 9 e 10). L'opera è innovativa nella tecnica; il modello in argilla viene scansionato e stampato in 3D e comunica allo spettatore un senso di inafferrabilità, di concetti non rappresentabili. Ha tuttavia la concretezza fisica di una scultura,

nella matericità delle forme, che rimandano alla sedimentazione geologica delle rocce e nello stesso tempo fa riferimento ai calchi in gesso, ricavati dalle impronte lasciate nel materiale lavico dai corpi delle vittime di Pompei durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e che possono essere considerati, secondo Branchetti, delle sculture a tutti gli effetti. Sembra impensabile, inimmaginabile



Fig. 9
Federico Branchetti - *Leviatano*
3D Print, 2018/2022

come attraverso un evento catastrofico si sono rilevate delle forme plastiche. L'opera *Leviatano* è acefala per togliere ogni identità storica e farne una immagine universale, un procedimento già attuato da Marino Marini nelle sue *Pomone*. Disposti sulla superficie di un tavolo si trovano numerosi bozzetti in bronzo, studi preparatori per figure sdraiate. L'autore sottolinea di avere

cercato l'effetto della "gravitas", della pesantezza materica, come pure l'idea del fango, dell'argilla con cui sono state modellati e nel contempo sono una sintesi delle varie posture di una figura giacente, bozzetti, dichiara sempre l'artista, che assumono la dignità di un'opera finita.



Fig. 10
Federico Branchetti - *Leviatano*
3D Print, 2018/2022

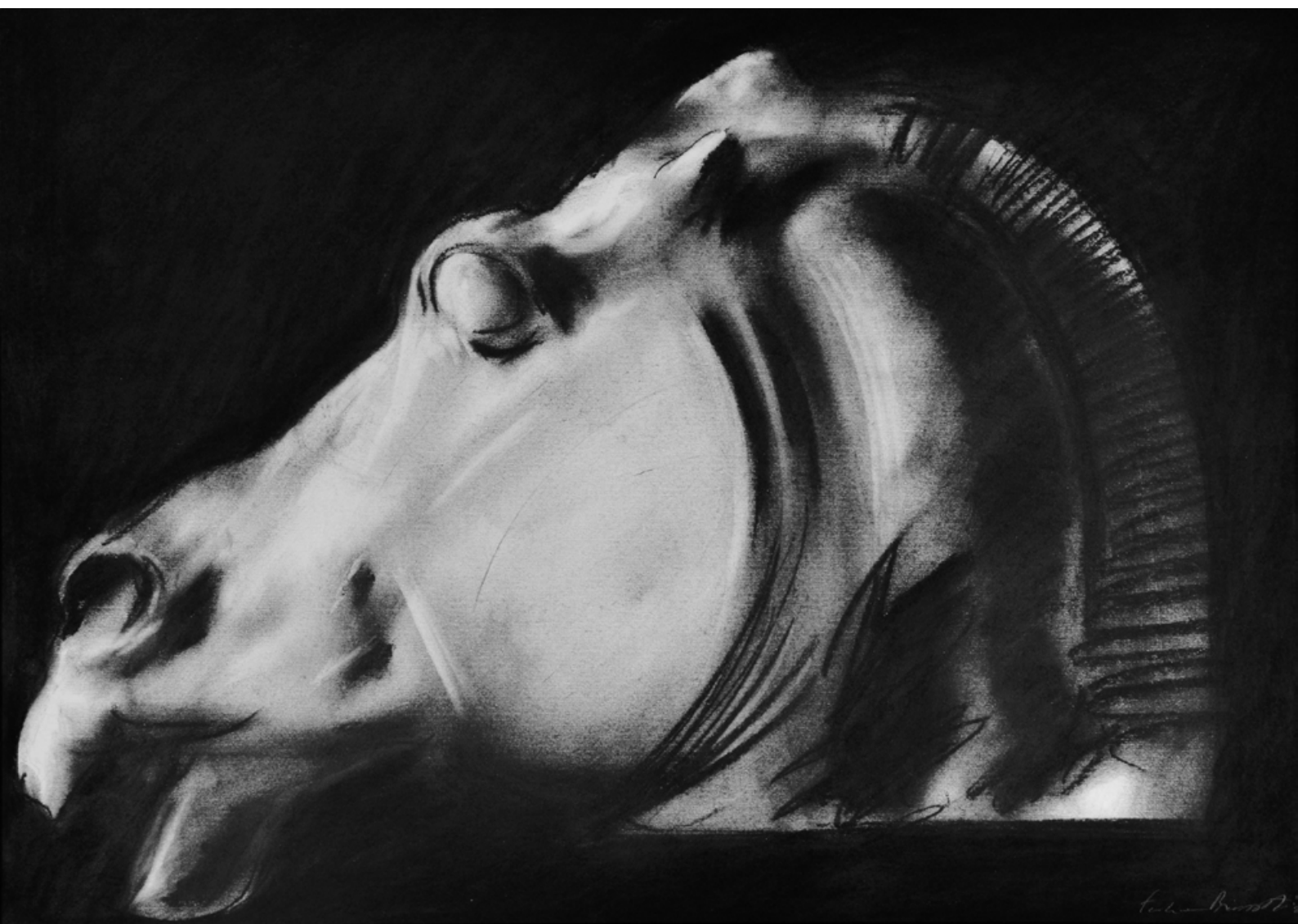


Fig. 11

Federico Branchetti - *Testa di cavallo del Partenone di Fidia*

Carboncino su carta, 2021

Nella quarta stanza l'autore ha voluto sorprendere ancora con l'immagine disegnata a carboncino della celebre testa di cavallo di Fidia, inserita nel frontone Est del Partenone (fig. 11). Il disegno di Branchetti è estremamente scultoreo, viene elaborato per mettere in risalto la massa corporea, *"disegnare, modellare con la mano è un gesto che anticipa la scultura"*. L'opera ripresa da Fidia dialoga con l'immagine, disegnata sempre a carboncino su carta, di una figura femminile seduta, che assume quel senso di compostezza e di ieraticità tipica dell'arte egiziana che resiste nel tempo. *Una grande scultura* -aggiunge Branchetti- *è quella che è sempre esistita e rimane per sempre"*. Il ritratto dell'Atena Lemnia ci accompagna nell'ultima stanza, buia sul cui fondo si intravede un misterioso buco luminoso, che potrebbe essere un volto, forse quello mancante nella scultura M87, un viso senza corpo, un'immagine ambigua e inafferrabile.

La mostra *Una volta, oltre il tempo* può considerarsi un autoritratto a tutto tondo dell'artista, del suo personalissimo linguaggio che ha elaborato sulla studio della figura umana, partendo dalla passione per la scultura monumentale dell'antico Egitto, passando per l'arte classica, per arrivare ai moderni come Marino Marini, Henry Moore, Antony Gormley. Dal passato verso il futuro, transcendendo il tempo e lo spazio, attraverso il processo scultoreo, una volta oltre il tempo come recita il titolo della rassegna.

N.B. Le foto di questo articolo sono state fornite da Federico Branchetti

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari, Gabriella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora Marzi, Isa Montanari Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teleticolore". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.